

XI

Congresso
Nazionale
di Archeologia
Cristiana

ISOLE E TERRAFERMA NEL PRIMO CRISTIANESIMO

Identità locale ed interscambi
culturali, religiosi e produttivi



PFIS

UNIVERSITY PRESS

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA

Nuova Serie

VIII

Isole e terraferma nel primo cristianesimo

Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi

Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana

Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio – sede della Cittadella dei Musei
Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Sant'Antioco, Sala Consiliare del Comune
23-27 settembre 2014

a cura di

ROSSANA MARTORELLI - ANTONIO PIRAS - PIER GIORGIO SPANU

PFIS

UNIVERSITY PRESS

2015



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO



UNIVERSITÀ DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIBLICHE E PATRISTICHE

*Con il contributo del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze
Religiose della Conferenza Episcopale Italiana
e del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari*

© 2015 PFTS University Press
Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
via Sanjust, 13 - 09129 Cagliari

ISBN 978-88-98146-22-2

INDICE

- 13 Introduzione
Francesco ATZENI
- 15 Saluto del Rettore dell'Università di Sassari
Attilio MASTINO
- 17 Saluto del Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Maurizio TEANI
- 17 Saluto del Comitato promotore
Rossana MARTORELLI
- 21 Cronaca del Congresso
- 27 Programma del Congresso
- 33 Relazione introduttiva:
Le origini cristiane di isole e "continenti" tra identità e uniformità, alla prova dell'archeologia
Philippe PERGOLA
- 47 I. ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL CRISTIANESIMO FRA LA TERRAFERMA E LE ISOLE
- 49 *L'organizzazione delle Chiese nell'Italia tardoantica tra isole e terraferma*
Donatella NUZZO
- 63 *Concettualizzazione e simbologia di "isola" e "terraferma" nella letteratura biblica e patristica*
Antonio PIRAS
- 73 Discussione
- 79 II. ORGANIZZAZIONE DEI CIMITERI, DEI SANTUARI MARTIRIALI E DIFFUSIONE
DEL CULTO DEI SANTI FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 81 *Sviluppi monumentali e insediativi dei santuari dei martiri in Sardegna*
Vincenzo FIOCCHI NICOLAI & Lucrezia SPERA
- 125 *Sepulture cristiane e pagane tra III e IV secolo: il caso della necropoli
sul colle di Bonaria a Cagliari*
Sabrina CISCI & Piergiorgio FLORIS
- 135 *Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna*
Rosa Maria CARRA BONACASA, Giuseppe FALZONE, Giuseppina SCHIRÒ,
Emma VITALE & Elisabetta SANNA

- 181 *Latomie, apprestamenti idraulici, officine di vasai e luoghi di culto pagani. Il reimpiego delle preesistenze nelle catacombe di Siracusa e le puntuali analogie con alcuni dei cimiteri sotterranei maggiori e minori di Roma*
Giacchina T. RICCIARDI
- 191 *Cimiteri riservati negli edifici di culto. Il caso di Caucana (Sicilia)*
Giovanni DISTEFANO
- 197 *Lo spazio degli infanti nei cimiteri tardo-antichi: organizzazione e distribuzione spaziale fra ritualità e consuetudini sociali*
Lidia VITALE
- 203 *Riti e pratiche funerarie nel processo di costruzione di una memoria identitaria: esempi da Sardegna e Sicilia*
Paola DE SANTIS
- 221 *Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione*
Rossana MARTORELLI, Lucia MURA, Marco MURESU & Laura SORO
- 255 *Culto e reliquie tra isole e terraferma: l'isola di Bergeggi (Liguria)*
Alessandra FRONDONI
- 267 *Discussione*
- 271 III. EDIFICI DI CULTO CRISTIANI, ARCHITETTURA E SCULTURA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 273 *La ricostruzione della rete ecclesiastica attraverso il corpus europeo delle chiese altomedievali (CARE)*
Gian Pietro BROGIOLO
- 291 *Spazi urbani di età bizantina e sedi episcopali della Sardegna settentrionale nell'XI secolo: spunti di riflessione attraverso il caso di Bosa (V-VII secolo)*
Laura BICCONE, Franco G.R. CAMPUS & Alessandro VECCIU
- 307 *Suppellettile in bronzo di età tardoantica in Sicilia e Sardegna: produzione, uso e committenza*
Isabella BALDINI & Rita SCHIAFFINO
- 317 *Ecclesiae aedificantur, dedicantur, implentur (Agost. serm. CCCXXXVI, 3). La "cattedrale" paleocristiana: costanti e variabili tra IV e VI secolo, tra isole e terraferma*
Gisella CANTINO WATAGHIN
- 341 *La cattedrale di Reggio Emilia. Evoluzione architettonica tra tardo antico e alto medioevo*
Renata CURINA
- 349 *Il ruolo dei marmi bizantini nella produzione scultorea della Sardegna tardoantica e paleocristiana*
Claudia BARSANTI & Alessandra GUIGLIA
- 369 *Seglie di lavorazione e atelier marmorari: nuove riflessioni sul relitto di Marzamemi*
Giulia MARSILI
- 377 *Nuove considerazioni sulla scultura protobizantina delle isole tra importazione e produzione locale: il caso della Sicilia*
Silvia PEDONE

- 395 *Produzione e commercio del marmo lungo le rotte del Mediterraneo: evidenze dai depositi e dai relitti navali delle coste italiane*
Andrea PARIBENI & Elena Flavia CASTAGNINO BERLINGHIERI
- 403 *Su un frammento scultoreo di Vico III Lanusei (Cagliari): modelli e circolazione della decorazione a tralcio e foglia cuoriforme nel Mediterraneo occidentale*
Andrea PALA
- 409 Discussione
- 415 IV. LA CIRCOLAZIONE E GLI SCAMBI COMMERCIALI FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 417 *Produzioni, merci e scambi tra isole e terraferma nel Mediterraneo occidentale tardoantico*
Giuliano VOLPE, Danilo LEONE, Pier Giorgio SPANU & Maria TURCHIANO
- 441 *Dalla Sicilia “granaio dell’Urbe” all’autorifornimento regionale nel Lazio: forme e modi dell’approvvigionamento alimentare a Roma tra la tarda antichità e l’alto medioevo*
Daniela DE FRANCESCO
- 447 *L’Isola di Pantelleria e il canale di Sicilia. Scambi commerciali e circolazione delle merci in età tardo antica*
Roberta BALDASSARI
- 457 *Ricerche archeologiche nell’ager Tharrensis. Gli insediamenti tardoantichi*
Barbara PANICO, Pier Giorgio SPANU & Raimondo ZUCCA
- 465 *Rapporti economici tra la Chiesa di Ravenna e la Sicilia nell’altomedioevo: storia e archeologia*
Mila BONDI & Marco CAVALAZZI
- 471 *Circolazione e scambi commerciali sulla rotta Cartagine-Roma: il caso dell’arcipelago delle Egadi*
Fabiola ARDIZZONE & Filippo PISCIOTTA
- 481 *Sulle sponde del Mediterraneo. Il porto di Agrigentum in età tardo antica e bizantina*
Valentina CAMINNECI
- 491 Discussione
- 495 V. EPIGRAFIA CRISTIANA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 497 *Appunti e spunti sull’epigrafia cristiana fra isole e terraferma*
Danilo MAZZOLENI
- 511 *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo in Sardinia*
Attilio MASTINO, Paola RUGGERI & Raimondo ZUCCA
- 521 *L’epigrafia nei manoscritti. La seduzione del falso*
Antonio M. CORDA
- 529 Discussione

- 533 VI. ICONOGRAFIA CRISTIANA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 535 *Rotte figurative cristiane della tarda antichità:
la rete dei movimenti iconografici tra isole e terraferma*
Fabrizio BISCONTI & Matteo BRACONI
- 557 *L'apparato iconografico dei mosaici funerari in Sardegna:
apporti esterni ed interpretazioni locali*
Giovanna FERRI
- 565 *Il ciclo pittorico nel Cubicolo di Giona a Cagliari.
Un'iconografia a confronto tra isole e terraferma*
Nicoletta USAI
- 571 *Nuove riflessioni iconografiche sul registro inferiore del sarcofago con il sacrificio di Isacco
del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*
Dimitri CASCIANELLI
- 577 *Circolazione dei Vangeli apocrifi tra isole e terraferma:
riflessi nell'iconografia cristiana dei primi secoli (IV-VII)*
Sandra SEDDA
- 587 *Motivi cristiani ed ebraici nei corredi della necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu (CA).
Materiali e contesti inediti*
Donatella SALVI
- 597 Discussione
- 603 VII. CORRENTI MONASTICHE FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 605 *Le 'isole' di Girolamo. Visioni sullo spazio dell'asceti fra Roma e l'Italia alla fine del IV secolo*
Federico MARAZZI
- 615 *Sviluppo e prime manifestazioni del monachesimo tra terraferma e isole: il contesto italiano*
Maria Carla SOMMA
- 631 *I monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*
Francesca Romana STASOLLA
- 645 Discussione
- 647 VIII. NOVITÀ
- 649 *I metropolitani milanesi a Genova (569-644?) e il ritrovamento di un fonte battesimale
paleocristiano nella Cattedrale di San Lorenzo*
Mario MARCENARO
- 657 *Un inedito complesso cimiteriale suburbano della Torino paleocristiana*
Luisella PEJRANI BARICCO
- 667 *Nuovi dati su S. Marziano di Tortona e la cattedrale di Asti*
Alberto CROSETTO

- 673 *Nuovi dati dal Verbanco Cusio Ossola: gli scavi della chiesa di S. Pietro a Gravellona Toce e dell'oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano a Verbania*
Francesca GARANZINI
- 681 *La necropoli della Ferrovia di Cividale del Friuli, tra vecchi rinvenimenti e nuove scoperte*
Fabio PAGANO
- 687 *Nuovi scavi e ricerche sulle prime fasi insediative cristiane nel complesso degli horti Domitiae Lucillae e della "domus Annii" (comprensorio ospedaliero S. Giovanni-Addolorata, Roma)*
Jun YAMADA & Alessandra CERRITO
- 695 *Nuove considerazioni sull'attività dei presbiteri Urso e Proclino a Roma. Altari a confronto*
Agnese PERGOLA
- 703 *Nuovi dati sulle lucerne tardo antiche di Ostia*
Roberta RUOTOLO
- 711 *Nuove acquisizioni sulla chiesa di San Pietro in Campo di Merlo sulla via Portuense a Roma*
Marialuisa ZEGRETTI
- 719 *Cristianizzazione, culti e aree funerarie. Nuove acquisizioni dall'Abruzzo interno in età tardoantica*
Sonia ANTONELLI & Marzia TORNESE
- 727 *Le lucerne di età tardoantica e altomedievale dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*
Carlo EBANISTA, Claudia GIORDANO & Antonio DEL GAUDIO
- 743 *Inediti elementi scultorei altomedievali dal santuario di S. Felice a Cimitile*
Carlo EBANISTA
- 757 *Gangivecchio (PA), Prima campagna di scavo. Nuovi dati sul destino delle ville romane*
Fabiola ARDIZZONE & Marco MANENTI
- 767 *La cristianizzazione delle isole minori: il caso dell'abitato di Scauri a Pantelleria*
Leonardo ABELLI & Pier Giorgio SPANU
- 781 *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*
Rossana MARTORELLI
- 791 *Un possibile caso di antico "antiquariato cristiano" dall'agro serdianese: riflessioni sull'iniziale diffusione del Cristianesimo nell'hinterland di Cagliari*
Antonello V. GRECO
- 797 *La Basilica urbana di Nora tra terra e mare: i nuovi rilievi*
Jacopo BONETTO, Anna BERTELLI, Giovanni GALLUCCI & Ivan MINELLA
- 807 *Tomba ipogeica di Decimoputzu, loc. San Giorgio*
Massimo CASAGRANDE
- 815 *Olbia tra paganesimo e cristianesimo*
Giovanna PIETRA
- 821 *Nuove attestazioni epigrafico-scultoree della grecità bizantina in Sardegna*
Fabrizio SANNA & Luca SARRIU
- 825 *Discussione*

- 835 IX. POSTER
- 837 *Scavi, scoperte e restauri in Liguria nell'ultimo decennio*
Alessandra FRONDONI
- 847 *La basilica funeraria e battesimale di Capo Don (Liguria. Riva Ligure-IM). Nuove ipotesi sulla sequenza delle fasi costruttive dalla tarda età imperiale all'età post-medievale*
Luigi GAMBARO & Aurora CAGNANA
- 853 *Spazi del sacro a Campo della Fiera (Orvieto, Umbria) tra tarda antichità e medioevo*
Danilo LEONE
- 861 *Nuove acquisizioni dai recenti restauri nelle catacombe romane dei SS. Marcellino e Pietro ad duas lauros*
Raffaella GIULIANI
- 867 *Archeologia paleocristiana nella valle del fiume Torto*
Rosa Maria CUCCO
- 871 *Dalla villa al villaggio. L'età romana e tardoantica attraverso la circolazione di merci, prodotti e manufatti nelle Valli dello Jato e del Belice Destro (PA)*
Antonio ALFANO
- 877 *Iconografie narrative su alcune coppe e lucerne siciliane*
Giovanni DISTEFANO & Angelica Ferraro
- 881 *L'evoluzione dello spazio sacro del complesso di San Saturnino a Cagliari. Metodi di lettura della cartografia storica e rappresentazione GIS per la tutela del contesto urbano e del sistema archeologico e monumentale di una piazza contemporanea*
Laura ZANINI
- 889 *ISTHMOS Project. Indagini archeologiche a Nora (Pula, CA). Campagne 2013-2014*
Romina CARBONI, Francesca COLLU, Emiliano CRUCCAS & Maura VARGIU
- 895 *Markers di diffusione cristiana a Tratalias: agiotoponomastica e materiali*
Claudia COCCO
- 901 *Il territorio di Iglesias in epoca prepisana: considerazioni storico-archeologiche alla luce dei principi dell'archeologia del paesaggio*
Elena BELLU
- 907 *Indagini archeologiche nel territorio di Astia, comune di Villamassargia. Primi risultati*
Marta MACRÌ
- 915 *Εἰς μέταλλον Σαρδονίας. Metalla ed il Sulcis iglesiente prima della pax costantiniana*
Mattia SANNA MONTANELLI
- 921 *Il territorio di Gonnosfanadiga (Medio Campidano) tra la tarda antichità e l'alto medioevo*
Cristiana CILLA & Giovanni UGAS
- 929 *San Giorgio di Sinis. I materiali metallici*
Barbara PANICO & Pier Giorgio SPANU
- 935 *Il Sinis di Cabras tra tarda antichità e Alto Medioevo: primi risultati di una ricerca territoriale*
Carla DEL VAIS, Salvatore SEBIS, Valentina CHERGIA, Maria MUREDDU, Enrico DIRMINTI & Pietro Francesco SERRELI

- 94I *Il territorio di Usellus (OR) tra l'età romana imperiale e l'alto medioevo: primi risultati del censimento archeologico dell'area comunale*
Carla DEL VAIS & Pietro Francesco SERRELI
- 947 *Porto Torres (SS). Quotidianità e rapporti commerciali nella Turris Libisonis tardo antica. Un contesto di V-VI secolo d.C. dall'area portuale*
Daniela DERIU
- 95I *Il sito tardoromano-altomedievale di Santa Filitica (Sorso-SS): nuove ricerche*
Elisabetta GARAU, Daniela ROVINA, Luca SANNA, Valeria TESTONE & Vittorio LONGO
- 96I *La moneta come "indicatore" dell'insediamento in età bizantina: una ricerca in corso. L'esempio del villaggio attorno alla chiesa di S. Giovanni di Noale (Ossi, Sassari)*
Marco MURESU
- 969 *Un'iscrizione paleocristiana di Carales riscoperta attraverso la documentazione secentesca (CIL X, 7589)*
Pierpaolo LONGU
- 975 *Conclusioni:
Isole e terraferma nel primo cristianesimo.
Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*
Marc MAYER I OLIVÉ
- 979 *Chiusura dei lavori*

UN TESTO EPIGRAFICO
SUL SACRAMENTO DEL BATTESIMO
IN SARDINIA

Attilio Mastino
Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della
Formazione
mastino@uniss.it

Paola Ruggeri
Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della
Formazione
ruggeri@uniss.it

Raimondo Zucca
Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della
Formazione
momozi967@gmail.com

Riassunto

Lo studio propone all'attenzione il sarcofago paleocristiano con l'epifania di Gesù e l'adorazione di due Magi, di produzione urbana della metà del IV secolo dei *Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz*. Il sarcofago reca un coperchio non coerente costituito da una lastra in marmo con l'elogio metrico del fanciullo *Theusebius*, battezzato il 2 aprile. L'esame del testo epigrafico consente l'attribuzione probabile dello stesso ad una officina epigrafica della *Sardinia* (Carales?).

Parole chiave: battesimo, sarcofago, *Theusebius*, Roma, *Sardinia*

Abstract

The study concerns the early Christian sarcophagus with the epiphany of Jesus and the adoration of two Magi, production urban of the half of fourth century, preserved in the Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz. The sarcophagus has not original cover represented by a marble slab with the praise metric of the child Theusebius, baptized on April 2. The examination of the epigraph to attribute likely the same at a workshop epigraphic of Sardinia (Carales?).

Keywords: baptism, sarcophagus, *Theusebius*, Rome, *Sardinia*

AL PRINCIPIO del 1961 gli *Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz* acquisirono sul mercato antiquario un piccolo sarcofago paleocristiano con scene cristologiche e bibliche in marmo, contenente ancora i resti di un fanciullo inumato, di evidente provenienza cimiteriale, dotato come copertura di una lastra marmorea, con iscrizione metrica del fanciullo *Theusebius*, che venne esposto al

pubblico nella sezione paleocristiana e bizantina dei Musei berlinesi (attuale *Frühchristlich-Byzantinische Sammlung*)¹.

Il sarcofago ebbe una preliminare edizione a cura di Heinz-Ludwig Hempel nel volume del 1966 della *Römische Quartalschrift* (Hempel, 1966 pp. 72-87) e un'analisi approfondita del Padre Antonio Ferrua, nella *Civiltà Cattolica* del 1967: quest'ultimo per primo illustrò il rapporto di dipendenza da un medesimo archetipo sia del nuovo testo metrico di *Theusebius*, supposto romano, sia di un'iscrizione metrica caralitana, tradata da autori seicenteschi, di una giovane sposa *Emerita*, pertinente ad una sepoltura che proveniva dall'area sepolcrale della chiesa sotterranea di San Lucifero, edita dal Mommsen nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL X 7777) (Ferrua, 1967 pp. 353-362).

Nel 1982 il testo fu esaminato in una pubblicazione di A.M. Fausone (Fausone, 1982 p. 232, n. 115) e, nuovamente, nel 1989, nel vasto studio di Élisabeth Jastrzebowska su *Les sarcophages chrétiens d'enfants à Rome au IV^e siècle*, incentrato sul sarcofago berlinese oggetto del nostro lavoro (Jastrzebowska, 1989 pp. 783-804, in part. p. 783 n. 2). La Jastrzebowska annunciava lo studio frontale in corso del sarcofago di *Theusebius* da parte tedesca, che vide la luce nello stesso anno 1989, con l'articolo di Arwed Arnulf nello *Jarbuch für Antike und Christentum* (Arnulf, 1989 pp. 139-150). Lo studio di Arnulf è stato decisivo per rivendicare alla *Sardinia* ed in particolare ad un *coemeterium* di Carales la cassa di sarcofago di bottega urbana con scene vetero e neotestamentarie dotato di un coperchio, non pertinente originariamente al sarcofago ma realizzato in una bottega lapidaria, probabilmente caralitana, con l'elogio metrico del fanciullo *Theusebius*.

Dai lavori di Ferrua e poi di Arnulf si è sviluppato un filone di studi relativo ad una possibile origine sarda del testo di *Theusebius* e quindi del coperchio del piccolo sarcofago; tale ipotesi ha trovato sia sostenitori sia detrattori². Per quanto riguarda la cassa del sarcofago, alcuni studiosi ritengono sia di fabbricazione urbana e successivamente importata nell'isola; altri – fondando la propria critica sul fatto che sarcofago e coperchio provengano dal mercato antiquario – negano che possano essere attribuibili in qualunque modo alla *Sardinia*, pur rilevando assonanze e vere e proprie sovrapposizioni tra l'epita-

¹ Inv. Nr. 17 / 61. Cfr. Westenholz, 2000 p. 72, nr. 41.

² Corda, sulla base dello studio di Ferrua, mette in rapporto il testo di *Emerita* con quello di *Theusebius*; il che gli consente di confermare l'autenticità del sarcofago caralitano rinvenuto nel 1616. Segue invece Ferrua a proposito dell'epitafio del bambino: «iscrizione su sarcofago del Museo Naz. di Berlino proveniente con ogni probabilità da Roma». Corda, 1999 p. 61 e ss. CAR020.

fiò di *Theusebius* e quello di *Emerita*: esse sarebbero dovute alla casistica dei “doppioni” epigrafici. In genere, a partire dal Mommsen, tutti sostengono comunque l'autenticità dell'iscrizione caralitana tramandata da fonti curiali e notarili del Seicento (Cugusi, 2003 p. 146).

L'ascrizione del sarcofago di *Theusebius* alla *Sardinia*, a partire dall'Arnulf, viene in genere accettata dagli studiosi nell'ambito dei cataloghi sia della collezione berlinese (Effenberger & Severin, 1992), sia di sarcofagi paleocristiani (Koch, 2000 p. 267; Dresken-Weiland, 2003 pp. 83, 235), ma anche in studi generali (Huskinson, 1993 p. 115; 1996 p. 69; Koch, 1996 p. 459; 2004 p. 178) e nei cataloghi delle mostre (Westenholz, 2000 p. 72, nr. 41). Infine Manuela Studer-Karlen ha ricompreso il nostro sarcofago nel suo studio sui *sarcophages d'enfants* del 2008 (Studer-Karlen, 2012). Il testo metrico di *Theusebius* non è ancora stato registrato ne *L'Année épigraphique*, mentre risulta accolto nell'*Epigraphik-Datenbank Claus/Slaby* con riferimento alla *Provincia Sardinia*³.

[A.M.]

2. Il sarcofago in marmo bianco leggermente rosato ha una lunghezza di cm 98, una larghezza di cm 38 e un'altezza di cm 57. Il coperchio, di marmo grigio bluastrò, di lunghezza minore rispetto alla cassa (cm 90 rispetto ai 98 del sarcofago) ha una larghezza di cm 45 e una altezza di cm 19. Reca, sulla fronte un'iscrizione incisa, impaginata su due colonne di 7 linee ciascuna, suddivise da un grande *chrismon* al centro, benché il testo si legga, linea per linea, orizzontalmente sulle due colonne. Sui due lati brevi del sarcofago così come sul coperchio sono visibili dei fori, pur mancando i relativi perni metallici destinati alla chiusura ermetica del coperchio sul sarcofago.

La cassa riutilizza un grande elemento architettonico di cui è leggibile sul lato sinistro un decoro a *kymation*.

Sulla parete anteriore del sarcofago è scolpito un rilievo composto da 11 figure, riunite in quattro scene. A sinistra si osserva un gruppo di quattro personaggi: una donna, con tunica e *palla* che ne ricopre la testa, assisa su una cattedra, con un suppedaneo, reca in grembo un bambino in fasce. Davanti alla donna due uomini con berretto frigio, tunica e pantaloni, di cui il primo indica, con la destra, una stella. Sullo sfondo un terzo personaggio privo di copricapo rivolto a destra. Si tratta della *epifania* di Gesù, tenuto in grembo dalla Vergine Maria, e

dell'adorazione di due Magi. Il terzo personaggio non può identificarsi, per la iconografia, con l'ultimo dei Magi, ma potrà essere riconosciuto come il profeta Balaam, proposto dall'iconografia cristiana nella scena dell'epifania (Hempel, 1966 p. 75; Ferrua, 1967 p. 353 ss.).

Al centro un fanciullo stante in orazione, rivestito da una tunica e da una *paenula*, fra due personaggi barbati in tunica e *pallium* con *rotuli*, identificati dal Padre Ferrua in Pietro e Paolo (Ferrua, 1967 p. 353 ss.).

Nella parte destra del rilievo si individuano due scene: nella prima Noè, nella sua arca in mezzo ai flutti, che tende le mani verso una colomba che reca nel becco un ramoscello, annunziante la fine del diluvio. Nella seconda scena un uomo rivolto verso destra con tunica e mantello, che fa scaturire da una roccia una sorgente d'acqua. Alla destra due soldati pileati, a bassissimo rilievo, bevono dalla fonte: quest'ultima raffigurazione illustra la storia della fonte sgorgata nel *Tullianum* ad opera di Pietro, con cui l'apostolo avrebbe battezzato i propri carcerieri Processo e Martiniano secondo la *Passio Petri*⁴.

I caratteri iconografici, stilistici e tecnici del sarcofago ne definiscono, con un sicuro grado di certezza, l'ambito urbano di produzione, circoscrivendolo ad una bottega di non eccelsa qualità, benché numerosi elementi possano indurre a ipotizzare un'opera non finita, a prescindere dal volto del fanciullo, paffuto e perfettamente finito nei particolari del viso e della capigliatura (Jastrzebowska, 1989 p. 786).

Gli studi recenti sui sarcofagi cristiani di fanciulli annoverano 69 esempi di cui solo 38 (fra cui il nostro) presentano iconografie esplicitamente cristiane (Studer-Karlen, 2012 p. 552).

La cronologia del sarcofago in assenza del suo contesto archeologico è assegnata, su base tipologica e stilistica, al secondo terzo del IV secolo e più precisamente intorno alla metà del IV sec. (Studer-Karlen, 2012 p. 567; Arnulf, 1989 pp. 139-150).

3. Il saggio di Arnulf del 1989, sull'iscrizione del coperchio di un sarcofago infantile berlinese, relativa all'uso secondario sardo della cassa di sarcofago urbano (Arnulf, 1989 pp. 139-150), ha assunto un ruolo importante negli studi epigrafici e archeologici del periodo paleocristiano della *Sardinia*: lo studioso, infatti, ha distinto nettamente per la prima volta la cassa di produzione urbana dal coperchio iscritto, evidentemente non connesso in origine al sarco-

³ Epigraphik-Datenbank Claus / Slaby EDCS (con la collaborazione de Anne Kolb). http://db.edcs.eu/epigr/epikl_ergebnis_it.php; Pubblicazione: JbAC-1989-139 EDCS-ID: EDCS 58700040; Provincia: Sardinia.

⁴ *Passio Petri*, 5 (Clavis Apocryphorum Novi Testamenti 191 = BHL 6655). Cfr. sulla *Passio Petri* Verrando, 1983 pp. 391-426 (cronologia: inizi VI sec.); Poupon, 2005 pp. 709-734; Giardina, 2002 pp. 395-403; Filippini, 2007 pp. 587-603, in particolare p. 600, n. 34 (seconda metà IV sec.).

fago⁵ come invece ammesso dal primo editore⁶ e dai successivi studi⁷, forse prodotto in Sardegna in un'officina caralitana.

Il merito di aver offerto per il coperchio con l'iscrizione di *Theusebius* un legame, seppure indiretto, con la Sardegna va, indubbiamente, attribuito al Padre Ferrua; egli, come si è ricordato, riconobbe per l'epitafio di *Theusebius* un preciso (ed unico) confronto nel testo paleocristiano di *Emerita* da Carales. Eppure il Ferrua finì per ipotizzare la derivazione di entrambi i testi da un archetipo urbano, ipotesi successivamente accolta e parzialmente rettificata da Arnulf (Arnulf, 1989 p. 146).

Certo oltre all'analisi di carattere archeologico connessa alla produzione urbana della cassa e a quella differente, forse sarda, del coperchio inciso, si rivela di grande interesse l'analisi contenutistica del documento epigrafico che fa riferimento al battesimo di un neofita *Theusebius* di appena un anno e un mese di età, voluto fortemente dai genitori, *Rufinus* e *Severa*. Tutto ciò fornisce alcune preziose indicazioni sul processo di sviluppo del sacramento intorno alla metà del IV secolo. Del resto se l'ambito di provenienza del coperchio iscritto fosse realmente di origine sarda, si aprirebbe una visuale nuova sullo spaccato sociale della comunità cristiana di Carales, soprattutto in rapporto ad un ceto caratterizzato da una significativa consistenza economica: *Rufinus* e *Severa* sarebbero appartenuti all'élite cristiana sarda, probabilmente di Carales, direttamente o tramite terzi avrebbero acquisito un sarcofago infantile di bottega urbana, probabilmente non finito, e privo di coperchio, che fu dotato in una officina forse caralitana del coperchio marmoreo con iscrizione, di una seconda iscrizione dipinta alla base della fronte del rilievo; nell'occasione sarebbero stati delineati i tratti fisionomici di *Theusebius*, il figlio, anche se quest'ultima possibilità appare davvero molto dubbia.

Iscrizione di *Theusebius*:

I iscrizione (incisa e rubricata)

Nat(us) Kal(endis) April(ibus) (chrismon) // ba(p)

⁵ Arnulf, 1989 pp. 147-150. Sulla tipologia dei coperchi dei sarcofagi infantili paleocristiani del IV secolo cfr. Studer-Karlen, 2012 pp. 555-557.

⁶ Hempel, 1966 pp. 74 e 84, che, tuttavia, pensa ad un riuso del sarcofago, cui si riferirebbe l'iscrizione dipinta (e non incisa) sul listello inferiore della cassa. *Contra* Ferrua, 1967 pp. 360-361, che annovera una sola fase epigrafica.

⁷ Ferrua, 1967 p. 361. Solo la Jastrzebowska, 1989 pp. 788, 803 e ss. distingue la cassa (prodotta anteriormente) dal coperchio (di produzione successiva) concludendo che «pour le moment, il ne semble pas que ce Theusebius soit le même que le garçon représenté dans le relief de la caisse (p. 803)».

t(izatus) IIII Non(as) April(es) // Theusebio virgini neofito innoce(nte) / hic mihi caro hic pio hic igitur filius (!) ecce sepulto / Theusebi sanctifico semper sociato pudori(!) / bis senos menses deo qui pertulit annum / ter denos dies super ista luce moratus est // immaculatus a pecc(at)o felici conditus dono est / natali completus et item a Chr(is)to renatus / aeternam vitae penetravit Theusebius sedem / virginemq(ue) gerit dom(ino) tribuente corona(m) / Rufinus et Severa parentes filio dulcissimo // benemerenti fecerunt in dom(ino) // qu(i) esquas in pace dep(ositus) VI Non(as) Mai(as).

Il iscrizione (dipinta)

Hic prior mihi filius hic virgo virginem prior dedicavit hunc locum

Traduzione di A. Ferrua:

Nacque il 1 aprile, fu battezzato il 2 aprile

A Teosebio vergine e neofito

Ecco qui dunque sepolto il mio caro, il mio tenero figlio.

O Teosebio vissuto sempre in santa innocenza

Passato in Dio un anno di dodici mesi,

altri trenta giorni dimorò in questa vita.

Non macchiato da peccato, fu sepolto con un dono beato.

Celebrato il suo natale e del pari rinato in Cristo,

Teosebio entrò nel soggiorno della vita eterna,

e per dono del Signore porta la corona di vergine.

Rufino e Severa genitori al loro figlio dolcissimo,

ben meritevole, fecero nel Signore.

Riposa in pace. Fu sepolto il 2 di maggio.

Qui è il mio figlio primogenito che vergine prima di altri occupò questo sepolcro vergine

Traduzione di A. Mastino, P. Ruggeri, R. Zucca:

Nato il primo aprile, battezzato il due aprile

A Theusebio vergine, neofito, innocente

al figlio a me caro, al figlio tenero, eccoti (eccolo) qui infine sepolto

O Theusebio hai sempre convissuto con una santa innocenza

egli che trascorse in Dio un anno di dodici mesi

si trattenne in questa vita altri trenta giorni

Fu seppellito senza la macchia del peccato grazie al santo dono

dopo aver compiuto un anno di vita e poi essere stato rigenerato da Cristo

Theusebio fece il suo ingresso nella dimora della vita eterna

Egli porta la vergine corona assegnatagli dal Signore
I genitori Rufino e Severa al figlio dolcissimo e benemerito posero nel Signore

Riposa in pace. Fu sepolto il due di maggio.

Qui il figlio a me nato per primo, qui il figlio, vergine, per primo ha consacrato questo vergine luogo

Iscrizione di Emerita da Carales (CIL X 7777):

Hic mihi cara pio tegitur coniux ecce sepulchro / Emerita sanctifico semper sociata pudore / bis duodinos et fida deo que pertulit annos / inviolata maio (!) felici condita luci / sanctimoniumque gerit domino tribuente corona (hedera) / Laurentius contra votum.

Qui, in questo sepolcro, è custodita la mia cara sposa,

Emerita, sempre vissuta in santa devozione, che fe-
dele a Dio visse ventiquattro anni

non toccata dal male, immersa nella luce divina,

offrì la sua vita di santità al Signore, che la premiò
con la corona.

Laurentius (lo fece) contro il suo desiderio.⁸

[R.Z.]

4. Mentre non si hanno notizie certe sulla provenienza del sarcofago di *Theusebius* (che pure appare di fabbricazione urbana) è noto il luogo del ritrovamento dell'epitafio metrico sardo di *Emerita*, costituito da cinque esametri, rinvenuto secondo gli *Actas originales* seicenteschi (*Actas*, 1616 f. 95r) presso la c.d. prima chiesa sotterranea di S. Lucifero a Cagliari, nella quarta cappella, la mattina del 29 marzo 1616. Il testo dell'iscrizione, noto al Mommsen attraverso le opere del D'Esquivel (1617 p. 89 ss.), dell'Esquirro (1624 p. 278), del Carmona (f. 25 v.) e del Bonfant (1635 p. 273), e non tramite il resoconto notarile degli *Actas*, venne ritenuto autentico dallo studioso, *genuinam esse iudico*, che lo pubblicò in *CIL X* per quanto provenisse dall'area dove operavano i falsari cagliaritari (*quamquam venit ex castris falsarium*) (*CIL X* 7777).

Secondo Arwed Arnulf i punti di contatto e similitudine fra il testo di *Emerita*, soprattutto in alcune espressioni, e quello del bambino *Theusebius* sarebbero di tale rilevanza da far presupporre che anche quest'ultimo sia stato inciso in Sardegna. Lo

studioso individua alcune espressioni perfettamente sovrapponibili che si ricavano dal confronto speculare fra i due testi: *Theusebi sanctifico semper sociato pudori* (v. 4), *Emerita sanctifico semper sociata pudore* (v. 2); *bis senos menses deo qui pertulit annum* (v. 5), *bis duodinos et fida deo que pertulit annos* (v. 3), così come lo sono altre, modificate per adattarsi meglio alla tenera età di un bambino, *inmaculatus a pecc(at)o felici conditus dono est* (v. 7), *virginemq(ue) gerit dom(ino) tribuente corona(m)* (v.10) e alla giovane età di una moglie, *inviolata maio (!)* (per *malo*) *felici condita luci* (v. 4)⁹, *sanctimoniumque gerit domino tribuente corona* (v. 5) (Arnulf, 1989 pp. 141-143).

Secondo il padre Ferrua «tanto l'elogio di Emerita quanto quello di Teusebio provengono da una fonte comune, un carme sepolcrale cristiano più antico, dal quale ciascuno ha preso ciò che più faceva al suo caso» (Ferrua, 1967 p. 362). Tale fonte comune andrebbe identificata in un archetipo romano «da cui allora irraggiavano in tutti i sensi modelli epigrafici e decorativi per ogni tipo di sepoltura di lusso» (Ferrua, 1967 p. 362).

Paolo Cugusi, che ha analizzato l'epitafio di *Emerita* all'interno dei *Carmina latina epigraphica provinciae Sardiniae*, a proposito delle similitudini con quello di *Theusebius* si pone in maniera critica circa la possibile origine sarda di quest'ultimo: le indubitabili similitudini di tipo espressivo e lessicale risulterebbero ascrivibili alla casistica dei "doppioni" epigrafici: «e si sa che i "doppioni" spesso provengono da zone diverse e reciprocamente distanti»; le imperfezioni prosodiche che caratterizzano i cinque esametri vengono poi definite «numerose e 'deturpanti'», il nome Emerita ad es. ha una sillaba di troppo nel computo metrico complessivo, in definitiva il sistema adottato nella composizione dell'epitafio sarebbe quello "centonario" realizzato attraverso il ricorso a modelli preesistenti, assemblati senza che si possedessero le necessarie competenze metriche (Cugusi, 2003 pp. 145-149 nr. 11, in part. p. 146, vd. anche Longu, 2012-2013 p. 242).

5. Oggi occorre riconsiderare alcuni elementi altamente probabili, ossia la fabbricazione e la provenienza urbana della cassa di *Theusebius*, il fatto che *ab origine*, come testimoniano le diverse dimensioni, il coperchio non fosse pertinente alla cassa, la circostanza che sino ad oggi l'unico termine di confronto per il testo c.d. berlinese sia rappresentato dall'epitafio di *Emerita*, trådito attraverso la tradizione manoscritta, e non già da un testo metrico urbano: tutto ciò riapre la problematica relativa ad un possibile intervento di un'officina epigrafica sarda, caralitana,

⁸ La traduzione del testo del *titulus* di *Emerita* si deve al dott. Pierpaolo Longu (2012-2013 p. 241).

⁹ Sulla luce collegata alla risurrezione, Mastino, 2007 pp. 289 ss.

per l'incisione (sul coperchio di un sarcofago) del testo metrico del bambino *Theusebius*, certamente simile a quello di *Emerita*. Una strada tracciata da Arnulf che nell'articolo del 1989 ritenne un'ipotesi probabile che il sarcofago custodito a Berlino avesse origini sarde, o meglio che fosse stato portato da Roma in Sardegna e che qui fosse stata incisa l'iscrizione (Arnulf, 1989): era infatti più economico comprare un sarcofago "di seconda mano" e fargli attraversare il mare piuttosto che acquistare delle lastre di marmo. Del resto il fenomeno è ampiamente studiato da Alessandro Teatini per i sarcofagi pagani (Teatini, 2011 pp. 403-410): lo studioso sottolinea che dall'epoca postcostantiniana fino a quella di Teodosio «non perviene in Sardegna nessun sarcofago, indipendentemente dal tipo di decorazione, mentre, come si è detto, un solo esemplare viene prodotto localmente (cat. 85)» (Teatini, 2011 p. 409); si tratta di un sarcofago che rappresenta la resurrezione di Lazzaro di cui si è conservato un frammento proveniente, con buona probabilità, dalla necropoli presso la Basilica di San Saturno (Teatini, 2011 pp. 394-397, cat. 85).

6. Oggi possiamo altresì aggiungere alcuni elementi che permettono di ampliare i dati circa la possibilità di un'origine sarda del coperchio inciso con l'epitafio di *Theusebius*. Esso si collegherebbe topograficamente, e pure per appartenenza ad un coevo orizzonte cronologico e culturale, alle aree cimiteriali di San Lucifero e San Saturnino a Cagliari. Da San Lucifero proviene infatti l'iscrizione di *Emerita* mentre un'altra iscrizione, attestata dagli atti notarili secenteschi come proveniente dalla necropoli caralitana di San Saturnino, e inserita dal Mommsen tra le autentiche in *CIL X 7589*, quella di *Valerianus cives dalmata* sarebbe da porsi in relazione con il titolo di *Theusebius* per il riferimento alla pratica del battesimo in Sardegna.

Secondo la testimonianza degli *Actas* (f. 16 v.) presso San Saturnino il 21 novembre 1615 venne rinvenuto un grande sarcofago di marmo con il coperchio iscritto; l'iscrizione risultava scolpita per più di metà al di sotto della risega d'incasso fra il coperchio e il sarcofago e «più in basso dell'ultima linea si vedevano altre lettere ormai incomplete, per cui se ne dedusse che la lastra era stata riadattata in un secondo momento come copertura di sarcofago, e che questa non era la sua funzione originaria» (Longu, 2012-2013 p. 58). Il testo fa riferimento alla sepoltura di un *Valerianus cives dalmata / ex officio pr(aefecti) pr(a)etorio q(ui) vix{s}it ann(is) LI m(ensibus) IIII / neofetu / -----*; per l'Esquirro invece il sarcofago contenente un corpo in giacitura primaria e un cranio sul lato sinistro poteva essere, in considerazione del pregio della sepoltura e della sua posizione in dire-

zione dell'altare, quello di San Saturnino; l'epigrafe incisa sul coperchio faceva riferimento ad un pagano, *Valerianus*: la lastra di marmo riutilizzata per la copertura del sarcofago – contenente le presunte spoglie del martire Saturnino – con l'iscrizione di un funzionario imperiale proveniente dalla Dalmazia era stata deliberatamente rivolta verso l'interno e ciò aveva distrutto parte del testo. Tale operazione aveva lo scopo di evitare che si potesse far confusione tra il personaggio menzionato sul coperchio con quello il cui corpo era sepolto entro il sarcofago (Esquirro, 1624 pp. 40-46; Longu, 2012-2013 p. 58). Dalla errata lettura e interpretazione dell'Esquirro derivò quella del Mommsen che alla terza riga dopo l'indicazione biometrica degli anni vissuti da *Valerianus* intendeva: *vixsit ann LI mil(itavit) in eo fet* con riferimento ad un impiego del defunto nell'amministrazione imperiale seguito dall'indicazione degli anni di servizio. In realtà grazie ad una lettura maggiormente coerente testimoniata dagli *Actas* si è stati in grado oggi di ricostruire la parola *neofetu*, una forma scorretta per *neophytus* e ciò ha modificato il quadro relativo alla cronologia dell'epigrafe e conseguentemente alla biografia di *Valerianus*. Secondo Pierpaolo Longu, *Valerianus, cives dalmata*, avrebbe ricoperto un qualche incarico all'interno dell'*officium* di un prefetto del pretorio nel periodo successivo alla riforma costantiniana di questa prefettura, con l'inserimento di essa al vertice del *cursus* senatorio negli anni immediatamente seguenti al 324 d. C. e con l'attribuzione ai prefetti di poteri amministrativi e civili da esercitare all'interno delle grandi prefetture in cui era stato diviso l'impero sin dalla riforma diocleziana¹⁰. L'origine dalmata di *Valerianus* viene testimoniata dalla parola *cives* (per *civis*) accompagnata dall'etnico *dalmata* anche se generalmente l'*origo* viene indicata con il ricorso all'espressione *natione dalmata*¹¹, eppure nell'epitafio pagano di *Maximo Dasan / t[is] mensuri coh(ortis) I / Asturum / (centuria) Co[br] / uni Quin[t] ini s[t]i / pendiorum XVIII / an(n)orum XXXVIII* (da Mainhardt in Germania) compare l'espressione *c(ivis) Dalmata ex m / unicipio Magn[o]* (*CIL XIII 6538*; Glavaš, 2012 p. 94). Si può ipotizzare che *Valerianus* avesse svolto il suo

¹⁰ Longu, 2012-2013 p. 60; Rocco, 2012 pp. 333-342; anche Le Bohec, 1990 p. 122 nr. 44 (Le problème de Valerianus) nega che l'incarico di *Valerianus* sia stato collegato all'ambito militare ma piuttosto a quello civile: del resto nel tardo impero il verbo *militare* poteva indicare «travailler dans l'administration».

¹¹ Allo stato attuale della ricerca si hanno 15 esempi di origine etnica riferita alla *Dalmatia* da varie aree dell'impero, in questo contesto si segnala *L. Turranius / Celer miles ex / cl(asse) pr(aetoria) Mis(ensens) nat(ione) / Dalm(ata) a Carales* (*EE VIII 711*); Le Bohec, 1990 p. 114 nr. 20; vd. anche Longu, 2012-2013 p. 59 n. 133.

ruolo presso l'amministrazione prefettizia che faceva capo all'antica *Praefectura Praetorio* diocleziana di Italia, Illirico e Africa dalla quale erano discese tra il 322 e il 326 le prefetture regionali costantiniane, forse in una prima fase con lo scorporo dell'Africa rispetto alla diocesi italica (Rocco, 2012 p. 339). Quindi *Valerianus*, morto a Carales all'età di cinquantuno anni e quattro mesi, poco prima del decesso aveva ricevuto il battesimo così come attesta il termine *neofetu*¹².

La condizione di *Valerianus* appare la medesima di *Theusebius*, per quanto le età siano del tutto differenti: i genitori del bambino considerato l'aggravarsi delle sue condizioni di salute avrebbero deciso di battezzarlo dopo il compimento del primo anno di età (Ferrua, 1967 p. 359), *Valerianus* scelse questa via autonomamente, poco prima di congedarsi dall'esistenza; del resto era pratica comune nella seconda metà del IV secolo ricevere il battesimo in *limine mortis* (Pietri, 1985 pp. 221-243). Una pratica che apparentemente viene abbandonata a Roma nel VI sec.; *Valerianus* dunque sarebbe appartenuto al medesimo orizzonte cronologico e culturale di *Emerita* e probabilmente di *Theusebius*: in questo senso per quanto riguarda gli elementi contenutistici e formali si sono notate una serie di convergenze, in particolare il tema del battesimo in punto di morte, che rende neofiti, accomuna gli epitafi di *Valerianus* e *Theusebius*.

Certo occorre distinguere fra il battesimo dei bambini e quello degli adulti poiché come scrive Pius Ramon Tragan: «non senza esitazioni, la grande tradizione della Chiesa ha accettato il battesimo dei bambini come una prassi fondata nell'epoca apostolica. All'inizio di questo secolo [il Novecento], però, lo studio critico dei testi biblici ha portato a ritenere che nel Nuovo Testamento la sola norma abituale era il battesimo degli adulti» (Tragan, 1993 p. 157). In realtà molti studi hanno rivalutato la tesi del battesimo impartito agli *infantes*, già ai primordi delle chiese apostoliche, con riferimento a Paolo che comprenderebbe nel battesimo dei membri di una casa (*l'oikos*) anche quello dei bambini (Cor., I, 16); così anche numerosi passi degli Atti degli Apostoli tra cui sembra particolarmente significativo quello legato alle parole di Gesù: «lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite», che secondo Tragan «sarebbero la ripresa redazionale di M(ar)

c(o) di un'espressione tecnica adoperata dal rituale del battesimo» (Tragan, 1993 p. 158).

Il testo dell'epitafio di *Theusebius* presenta in apertura la data di nascita (*nat(us) Kal. April.*), il primo di aprile, e la data in cui il bambino venne battezzato il due di aprile (*ba(p)t. IIII non. April.*), certamente a un anno di distanza dalla nascita, all'incirca un mese prima della sua morte, senza escludere una possibile malattia: ciò secondo Ferrua giustificerebbe l'appellativo iniziale di neofito (*Theusebio virgini neofito*), da poco a *Chr(is)to renatus: aeternam vitae penetravit Theusebius sedem / virginem(que) gerit dom(ino) tribuente corona(m)* (Ferrua, 1967 pp. 360-361). Nel caso dell'epitafio di *Valerianus*, il tema del battesimo è scarno e affidato unicamente alla parola *neofetu* mentre per *Theusebius* trattandosi di un epitafio in forma di carne metrico, ordinato da una committenza con tutta probabilità elevata socialmente, esso viene enfatizzato¹³: si ricorre ai temi della rinascita in Cristo e della verginità, intesa come scrive Ferrua nel senso di «innocenza virgineale», «candore virgineale del defunto»; sempre secondo lo stesso autore, incrociando gli elementi iconografici e i riferimenti cronologici offerti dal testo inscritto, si potrebbe ipotizzare addirittura che il battesimo di *Theusebius* possa essere avvenuto il sabato santo, secondo l'uso corrente di battezzare i neofiti alla vigilia pasquale: tale giorno nell'arco cronologico cui si sta facendo riferimento sarebbe caduto il 2 aprile negli anni 337 o 348 (Ferrua, 1967 p. 359). Dunque il bambino sarebbe stato battezzato o nell'anno della morte di Costantino oppure nel penultimo dei due anni precedenti la morte di Costante: certamente il richiamo al battesimo a Nicomedia dell'imperatore Costantino – che pure desiderava essere battezzato presso le acque del Giordano – narrato dalla *Vita Costantini* di Eusebio di Cesarea (Eus. IV, 62, 4) è alquanto suggestivo, tralasciando le polemiche stori-

¹² Per le anomalie nella forma e nella grafia di *neophytus* vd. Grossi Gondi, 1920 p. 419. Longu (2012-2013 p. 60 n. 140) segnala che la forma *neofetu* con la sostituzione della *y* con una *e*, non segnalata da Grossi Gondi, ricorre invece in grafie tratte dal latino epigrafico come *neofeta* (CIL V 6257 da Milano), *neofetae* (CIL IX 2081 da Beneventum), *neofeti* (CIL XIII 1548 da Cadurci in Aquitania), *neofeto* (ICUR I, 2995).

¹³ Il piccolo *Theusebius* sembra appartenere, come lasciano intendere la ricchezza del sarcofago e la complessità del suo epitafio ad un ceto sociale elevato: il nome del fanciullo *Theusebius* (per *Theosebius*) non è noto se non ad Alessandria, dove fu recato da un filosofo del VI secolo. Per ciò che concerne la famiglia se essa fosse realmente di origine sarda il nome unico *Rufinus/a* risulta legato in età imperiale e in epoca tardo antica a uomini e donne con notevole capacità economica. Si considerino ad es. *Antonia Rufina* che potrebbe essere identificata con la *clarissima Naevia Antonia Rufina* (PIR V, 3 p. 334 n. 18; Zucca, 2003 p. 47 e p. 59) e *Iunia Rufina* (ELSard Add. B 103, a, p. 656) dei *signacula* provenienti rispettivamente da Bonorva e Neoneli. A proposito di *Severus*, tale nome in *Sardinia* è attestato da un *episcopus* del secondo terzo del VI sec., citato dall'iscrizione ritenuta falsa da Mommsen (CIL X, 1 1375*) e oggi in parte riabilitata da Zucca, 1988 p. 37 e Longu, 2012-2013 pp. 27-36.

che in rapporto ad un battesimo imperiale di stampo ariano che in ogni caso non avrebbe inficiato la validità del sacramento stesso come stabilito dal canone nono del concilio di Arles (Amerise, 2005 pp. 37-39). Il battesimo dell'imperatore sarebbe stato di tipo "clinico" perché impartito *in limine mortis* e dunque, a causa delle malferme condizioni di salute, sarebbe avvenuto non per immersione bensì per aspersione (Amerise, 2005 p. 44). Ciò potrebbe essersi verificato sia per *Valerianus* sia per *Theusebius*, anche se si è portati a ritenere che cronologicamente il battesimo di entrambi debba essere riferito piuttosto che ad epoca costantiniana ad epoca di poco successiva, al 348 sotto Costante, anch'egli battezzato – secondo il vescovo di Alessandria Atanasio che lo scrive al fratello dell'imperatore Costanzo II –, poco prima di morire per mano dell'usurpatore, il "demonio" Magnenzio che si "agitava furiosamente" su Costante "per la qual cosa al beato defunto conviene il titolo di martire" (Athanasius, *Apol. ad Cost.*, 7): e ciò in base al fatto che a livello epigrafico la più antica attestazione del termine *neophytus* ricorre su un'iscrizione urbana datata al 348 (*ICUR* I, 99)¹⁴. Del resto anche Longu attribuisce l'epitafio di *Valerianus* alla metà del IV secolo, ampliando la cronologia al principio del V con riferimento all'incarico ricoperto dal *cives dalmata*, successivo alla riforma costantiniana della prefettura del pretorio; inoltre, sulla base del resoconto degli *Actas*, ritiene che «dal punto di vista archeologico, il reimpiego della lastra in un sepolcro più tardo ne indica l'appartenenza ad una fase della necropoli anteriore alla sistemazione del sarcofago, il quale può essere ritenuto coevo all'impianto giustiniano del *martyrium*» (Longu, 2012-2013 p. 61; Spanu, 2000 pp. 51-60).

Certo le informazioni messe a disposizione dal riferimento al battesimo degli epitafi di *Theusebius* e *Valerianus*, costituiscono elementi preziosi per la ricostruzione, sia pur parziale, di questa pratica sacramentale in Sardegna. Occorrerà aspettare il VI secolo per vedere riaffiorare notizie su tale argomento nell'epistolario di Gregorio Magno, con alcune specificità delle forme del battesimo amministrato nell'isola agli *infantes* riguardanti l'uso del *Chrisma* da parte dei vescovi e dei presbiteri, questi ultimi dapprima interdetti e poi autorizzati dal papa a segnare sulla fronte i battezzandi in caso di assenza del vescovo:

1) epistola a Gianuario, vescovo di Cagliari, settembre 593:

¹⁴ Grossi Gondi, 1920 p. 130; per il De Rossi (*ICUR* I, 927) con il trascorrere del tempo si sarebbe perso l'uso del termine *neophytus* che non si riscontra più a Roma a partire dal VI sec. In precedenza si segnala una sporadica attestazione provinciale in Gallia nel 466 d.C. (*ICG* III, 242).

Episcopi baptizandos infantes signare in frontibus bis chrismate non praesumant, sed presbiteri baptizandos tangant in pectore, ut episcopi postmodum tangere debeant in fronte: i vescovi non presumano di segnare in fronte per due volte con il crisma i bambini da battezzare; i presbiteri tocchino in petto i battezzandi, affinché poi i vescovi debbano toccarli in fronte (Greg. M. IV, 9).

2) epistola a Gianuario vescovo di Cagliari, maggio 594:

Pervenit quoque ad nos, quosdam scandalizatos fuisse, quod presbiteros chrismate tangere eos qui baptizandi sunt, prohibuimus. Et nos quidem secundum usum veterem ecclesiae nostrae fecimus. Sed si omnino hac de re aliqui contristantur, ubi episcopi desunt, ut presbiteri et in frontibus baptizandos chrismate tangere debeant, concedimus: abbiamo anche saputo che alcuni si sono scandalizzati perché abbiamo proibito che i presbiteri segnassero con il crisma i battezzandi. Noi ci siamo pronunciati, in verità, secondo l'antico uso della nostra chiesa; ma se proprio certi si affliggono di ciò, concediamo che, dove mancano i vescovi, anche i presbiteri possano segnare i battezzandi con il crisma nella fronte (Greg. M. IV, 26).

Anche Raimondo Turtas scrive di una sorta di particolarità nel rito del battesimo degli *infantes* impartito in Sardegna: «dopo aver versato l'acqua sul capo dei battezzandi, i semplici *presbyteri* tracciavano il segno della croce con il crisma non solo sul petto ma anche sulla fronte del bambino, ciò che equivaleva al conferimento dei sacramenti del battesimo e della confermazione, secondo un uso seguito allora soprattutto in Oriente, ma non soltanto»¹⁵.

[P.R.]

¹⁵ Turtas, 1999 p. 110 ss.; Mastino, 1999 p. 304, concorda con la specificità del rituale del battesimo in Sardegna: «rito del battesimo degli *infantes* praticato in Sardegna, che prevedeva la contemporanea amministrazione della cresima, e ciò certamente in modo non conforme alle tradizioni della Chiesa Romana, *secundum usum veterem ecclesiae nostrae*».

BIBLIOGRAFIA

- Actas originales (sobre la inbención de las reliquias de santos que se hallaron en la Basílica de San Sadorro y otras iglesias y lugares de la ciudad de Caller y su diócesis)*, ms. Archivio Arcivescovile di Cagliari, 1616.
- Amerise, M. 2005. *Il battesimo di Costantino il Grande. Storia di una scomoda eredità*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Arnulf, A. 1989. Die Deckelinschrift des Berliner Kindersarkophags. Eine sardische Zweitverwendung eines stadtrömischen Sarkophagkastens. *Jarbuch für Antike und Christentum* 32, pp. 139-150.
- Bonfant, D. 1635. *Triumpho de los santos del Reyno de Sardeña*. Caller.
- Carmona, F. *Alabanzas de los santos de Serdeña*, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari.
- Corde, A.M. 1999. *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*. Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
- Cugusi, P. 2003. *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*. Bologna: Patròn Editore.
- D'Esquivel, F. 1617. *Relación de la invención de los cuerpos santos que en los annos 1614.1615.1616 fueron hallados en varias yglesias de la ciudad de Caller y su Arzobispado*. Napoli.
- Dresken-Weiland, J. 2003. *Sarkophagbestattungen des 4. und 6. Jahrhunderts im Westen des Römischen Reiches*. Rom: Herder.
- Effenberger, A. & Severin, H.-G. 1992. *Das Museum für Spätantike und Byzantinische Kunst*. Mainz am Rhein: Philipp von Zabern.
- Esquiro, S. 1624. *Santuario de Caller, y verdadera historia de la invención de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su Arçobispado*. Caller.
- Fausone, A.M. 1982. *Die Taufe in der frühchristlichen Sepulchralkunst*. Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
- Ferrua, A. 1967. Il sarcofago di un bambino del IV secolo. *Civiltà Cattolica* 118, pp. 353-362.
- Filippini, A. 2007. Gli atti apocrifi petrini fra tradizione testuale e contesto storico-sociale. A proposito di uno studio recente. *Mediterraneo antico* X, pp. 587-603.
- Giardina, A. 2002. *Magistriani immaginari: la Vita di Abercio e la Passione di Processo e Martiniano*. In J.-M. Carrié & R. Lizzi Testa eds., «Humana sapit». *Études d'Antiquité Tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*. Bibliothèque de l'Antiquité Tardive, 3. Turnhout: Brepols Publishers, pp. 395-403.
- Glavaš, I. 2012. *O Municipalitetu Magna*. Opusc. Archaeological Papers of the Department of Archaeology, Zagreb 36, pp. 93-103.
- Grossi Gondi, F. 1920. *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*. Roma: Università Gregoriana.
- Hempel, H.-L. 1966. *Theusebius renatus in Christo*. Ein frühchristlicher Kindersarkophag aus Rom und seine Inschrift. *Römische Quartalschrift* 61, pp. 72-87.
- Huskinson, J. 1993. The decoration of early christian children's sarcophagi. In E.A. Livingstone ed., *Papers presented at the 11th international Conference on Patristic Studies held in Oxford 1991*. *Studia Patristica* 24. Leuven: Peeters, pp. 114-118.
- Huskinson, J. 1996. *Roman Children's Sarcophagi: Their Decoration and its social Significance*. Oxford: Clarendon Press.
- Jastrzebowska, E. 1989. Les sarcophages chrétiens d'enfants à Rome au IVe siècle. *Melanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité* 101, pp. 783-804.
- Koch, G. 1996 [1997]. Zu Kinder-sarkophagen. *Compte rendu de J. Huskinson, Roman Children's Sarcophagi: Their Decoration and its social Significance*, 1996. *Journal of Roman Archaeology* 10, pp. pp. 454-462.
- Koch, G. 2000. *Frühchristliche Sarkophage*. *Handbuch der Archäologie*. München: Beck.
- Koch, G. 2004. *Zu den Kinder-sarkophagen der konstantinischen Zeit. sind sie in serie oder auf besonderen auftrag hergestellt worden?*, "...zur Zeit oder Urzeit". *Studien zur spätantiken Theologie-, Geistes- und Kunstgeschichte und ihre Nachwirkung*, Hans Georg Thümmel zu Ehren. *Mandelbachtal*, pp. 161-183.
- Le Bohec, Y. 1990. *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- Longu, P. 2012-2013. *Le ricerche dei cuerpos santos a Cagliari (1614-1624): I dati archeologici ed epigrafici*. Tesi di Dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Sassari a. a. 2012-2013. Scuola di dottorato di ricerca "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo", XXVI ciclo, tutor Paola Ruggeri.
- Mastino, A. 1999. La Sardegna cristiana in età tardo-antica. In A. Mastino, G. Sotgiu & N. Spaccapelo con la collaborazione di A. Corde eds., *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*. Atti del convegno Nazionale di studi (Cagliari, 10-12 ottobre 1996). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 263-307.
- Mastino, A. 2007. La risurrezione della carne nelle iscrizioni latine del primo cristianesimo. In *Morte-risurrezione nei Padri della Chiesa*. Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica diretto da S.A. Panimolle, 45. Roma: Borla, pp. 289-332.
- Pietri, Ch. 1985. *Christiana tempora: une nouvelle image de l'homme*. *Cristianesimo nella storia* VI (2), pp. 221-243.

- Poupon, G. 2005. Passion de Pierre (dit du Pseudo-Linus). In P. Geoltrain & J.-D. Kaestli eds., *Écrits apocryphes chrétiens*, II. Paris: Gallimard, pp. 709-734.
- Rocco, M. 2012. *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*. Padova: libreriauniversitaria.it edizioni.
- Spanu, P.G. 2000. *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*. Oristano: S'Alvure
- Studer-Karlen, M. 2012. Verstorbenenendarstellungen auf frühchristlichen Sarkophagen. *Bibliothèque de l'Antiquité Tardive* 21. Turnhout: Brepols Publishers
- Teatini, A. 2011. *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Tragan, P.R. 1993. Il battesimo dei cristiani nel Nuovo Testamento. Prassi e significato teologico. In *Battesimo, Purificazione, Rinascita*. Dizionario di spiritualità biblicopatristica, 6. Città di Castello: Borla, pp. 111-161.
- Turtas, R. 1999. *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Duemila*. Roma: Città Nuova.
- Verrando, G.N. 1983. Osservazioni sulla collocazione cronologica degli apocrifi "Atti di Pietro dello Pseudo-Lino". *Vetera Christianorum* 20, pp. 391-426.
- Westenholz, J.G. ed. 2000. *Images of Inspiration: The Old Testament in Early Christian Art*. Jerusalem: Bible Lands Museum Jerusalem.
- Zucca, R. 1988. Appunti sui *fasti episcopales Sardiniae* (il periodo paleocristiano e l'età altomedievale). In P. Bucarelli & M. Crespellani eds., *Archeologia paleocristiana e altomedievale in Sardegna: studi e ricerche recenti*. Cagliari: Comune di Cagliari, pp. 31-40.
- Zucca, R. 2003. *Neoneli-Leunelli. Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*. Nuoro-Bolotana: Grafiche editoriali Solinas.

NAT. KAL. APRIL
THE VSEBIO. VIRGINI. NEOFITO. IN
HIC MIHI CARO HIC PIO HIC IGITUR FILIO CESEPVILIO
THE VSEBI SANCTIFICO SEMPER SOCIATO PV DORI
BIS SENOS MENSES DEO QUI PERTVLIT ANNVM
TER DENOS DIES SVPER ISTA LVCE MORATVS EST
BENEMERENTI FECERVNT. IN. DOM.
NAT. III. NON. APRIL
INMACVLATVS A PECCOFELICI CONDITVS DONO EST
NATALI CONPLETVS ET ITEM A XTO RENATVS
AETERNAM VITAE PENETRAVIT THEVSEBVS SEDEM
VIRGINEM Q. GERIT. DOM. TRIBVENTE CORONA.
RVFINVS ET SEVERAPARENTES. FILIO DVLCISSIMO
QVESQVAS IN PACE DE P. VI. NON. MAI

Iscrizione di Theusebius



Sarcofago di Theusebius